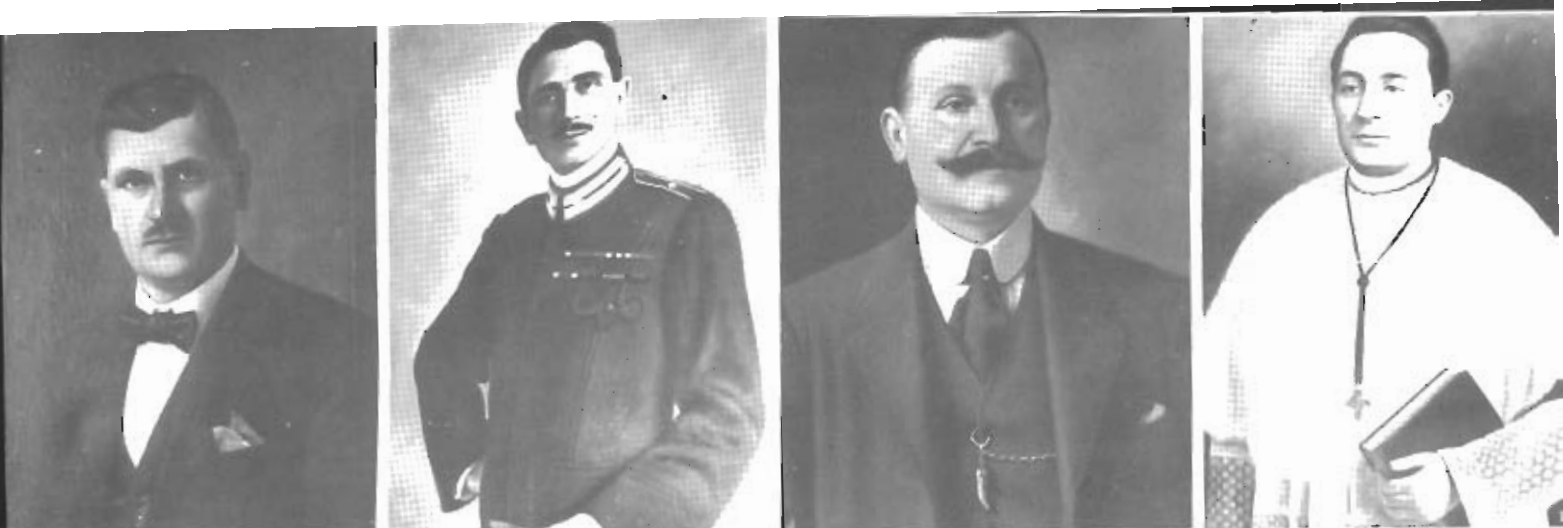




Alcuni ritratti eseguiti da Rubey. Da sinistra: Lelio Augusto di Nereto - Il Maggiore Ugo Gelli - Rubini Raffaele di Corropoli - Mons. Cappelli di Ascoli

# L'artista ascolano Emilio Rubey, le sue opere e la sua cartolina satirica

di Pasquale Rasiceci

Ci è capitata fra le mani una singolare cartolina riguardante alcune memorie storiche della Val Vibrata. Sul fronte della cartolina viene rappresentata una complessa immagine satirica, in cui vediamo un personaggio importante che distribuisce dei pullmans a dei gentiluomini. Vi sono poi altri elementi che abbiamo interpretato servendoci di documentazione del passato. Sul retro della cartolina, scritti a penna, troviamo il nome di antichi personaggi della Val Vibrata e quello dell'autore Emilio Rubey. Troviamo inoltre i seguenti versi: Salve possente Dio dell'acquedotto / geniale ispirator di grand'impresa. / Per te ciascun bisogno fia ridotto / In opra risoluta senza spese. / Ricovri, o grande, l'anfora che esala / Cattiv'odor, ond'è l'olfatto offeso; / Dispensa i tuoi balocchi a la grand'ala / di Civiltà ci

sfiori e vilipeso / Per te non fora più la nobil piaga. / Ti piaccia sollevar i tardi ingegni, / Onde del genitor fia l'anima paga, / O sommo abitor d'eccelesi regni. / VOX POPULI. /

Nella vignetta viene ricordato un triste episodio: dopo il 1910 una grave epidemia di tifo provocò tante vittime alla popolazione della vallata che, per l'approvvigionamento idrico, si serviva dell'acquedotto della Montagna dei Fiori, che i comuni, riuniti in consorzio, realizzarono a proprie spese. L'acquedotto improvvisamente si inquinò e sembra che le cause non siano state mai trovate.

Alla fine dell'800 e nel primo ventennio del '900, in molte cittadine della Val Vibrata amministravano personalità di grande prestigio e di grande potere. Basti pensare che alla nascente stazione fer-

roviaria di Tortoreto Stazione (oggi Alba Adriatica) fu da costoro imposto il nome di Tortoreto-Nereto-Controguerra.

L'avv. Francesco Crescenzi di Controguerra era il più amato. Come capo locale della politica liberale della Democrazia Sociale, riuscì più volte a far eleggere al parlamento nazionale l'on. Giuseppe Cerulli, del Collegio di Giulianova. Alla scomparsa del Cerulli, appoggiò Roberto De Vito, un uomo di grande valore politico e culturale. De Vito, sia come sottosegretario che come ministro fu sempre molto vicino alla Val Vibrata. Appoggiò pienamente Francesco Crescenzi quando in qualità di assessore provinciale volle sostituire le vecchie diligenze con le corriere automobilistiche, quando volle costruire nuove strade, quando volle dotare la Val Vibrata di migliori servizi telegrafici, quando volle costruire nuovi edifici scolastici e in mille altre occasioni.

La vignetta ora ci sembra più chiara. Il pittore Rubey la realizzò per un omaggio a De Vito ed agli amministratori della Vallata.

Nella vignetta, il ministro De Vito, protetto alle spalle da due carabinieri, consegna agli amministratori della Vallata le corriere automobilistiche richieste dall'assessore provinciale Francesco Crescenzi, presenta il potenziamento dell'impianto telegrafico, mostra la soluzione dei problemi del mare e della pesca, affronta il problema dell'acquedotto.

Chi era Emilio Rubey? Era nato a L'Aquila l'11 agosto 1869. Ebbe come maestro Teofilo Parini. Trasferitosi a Rieti, si fece subito conoscere come buon ritrattista ed effigiò parecchie personalità dell'aristocrazia e dell'alto clero come il Principe Potenziani, il Cardinale D'Annibale, il Marchese Canale e Mons. Rinaldi.

Nel 1902 si stabilì ad Ascoli Piceno dove eseguì numerosissimi ritratti fra i quali si citano quelli del Nobile Vincenzo Seghetti, del Cavalier Cavaceppi, del Senatore Luigi Luciani, del Cavalier Alfredo Salvi, del Canonico Maggiori, del sig. Alberto Montori, del Colonnello Candido Augusto Vecchi, del Cavalier Antonio De Santis, dell'ing. Mario Mario, del sig. Luigi Dari, del Senatore Rolandi-Ricci, del Barone Francesco De Angelis e del Maggiore Ugo Gelli di cui questa rivista si è ampiamente interessata. Moltissime sono le sue tele. Ricordiamo soltanto "C'era una volta", "In attesa", "Nel chiosiro".

Operò molto a Nereto dove restano i grossi ritratti ad olio degli orafi Raffaele Rubini e Alfonso Lelio e quello del medico Leonardo Costantini. Si dedicò molto alla decorazione, eseguendo lavori in una chiesa di Montereale (L'Aquila). In Offida decorò la casa della famiglia Seriacomi.

Morì ad Ascoli nel 1935.

La cartolina umoristica di Emilio Rubey

